

La terza domenica di ogni mese, o in altra data conveniente, una grande famiglia ecumenica vive l'unità incontrandosi nella preghiera e meditando un messaggio biblico, attinto dal "Discorso della montagna" di Mt 5-7.

OTTOBRE 2018

La regola d'oro

Testo biblico

¹² *Pertanto, tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti (Mt 7,12).*

Riflessione

Questa massima, che dal secolo XVIII viene chiamata comunemente "regola d'oro" conclude una serie di esortazioni contenute nella sezione centrale del discorso della montagna, (Mt 5,17-7,12) e ne costituisce come una sintesi, evidenziandone la conseguenza pratica. Gesù ha aperto questa sezione del discorso definendo la sua missione e il suo insegnamento come compimento della legge e dei profeti: *"Non crediate che sia venuto ad abolire la legge o i profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento"* (Mt 5,17); lo stesso rapporto nei confronti della legge e dei profeti è fundamentalmente confermato nella regola d'oro; così, questo riferimento alla legge e ai profeti fa da cornice e ricapitola in qualche modo le istruzioni di Gesù sul compimento della legge e sulla giustizia nuova.

In che cosa consista concretamente la sintesi e il compimento di legge e profeti è esplicitato da Gesù in Mt 22,37-40: *«Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento.⁹ Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti»*. Alla luce di queste parole tutto il discorso della montagna risulta come un'esplicitazione del comandamento dell'amore.

La regola d'oro non è originale o esclusiva in bocca a Gesù: formulazioni analoghe ricorrono nella letteratura antica, sia greca e romana che giudaica e orientale. Anche nell'Antico Testamento e nel giudaismo si trova qualche formula analoga: *"Non fare a nessuno ciò che non piace a te"* (Tob 4,15); *"A partire da te intendi i desideri del tuo prossimo e su ogni cosa rifletti"* (Sir 31,15). Nella tradizione ebraica, il parallelo più vicino al testo di Matteo è presente nel Talmud, che lo attribuisce a rabbi Hillel: *"Non fare ad altri ciò che tu non vorresti si facesse a te. Ecco tutta la legge. Tutto il resto è spiegazione"*. Questo testo esprime in forma negativa ciò che il testo di Matteo riporta in forma positiva. Il contenuto è sostanzialmente il medesimo, anche se la forma positiva usata da Gesù fa risaltare di più l'iniziativa e l'impegno personale attivo e coinvolgente, che non si ferma al non voler offendere l'altro.

Il detto di Gesù, espresso con una formulazione generale, acquista il suo vero senso e una concretezza di contenuti dalla sua collocazione all'interno del discorso della montagna e, a sua volta, offre una luce per la lettura di tutto il discorso. Con l'enunciazione della "regola d'oro" Gesù concentra la legge e i profeti nel comandamento dell'amore, senza specificarne i contenuti e le espressioni concrete, cosa che viene fatta nel resto del discorso. Così, nel discorso della montagna Gesù ci offre sia i criteri che le espressioni concrete del vero amore: criteri e agire che rivelano il discepolo come figlio del Padre misericordioso.

Collocata a conclusione della sezione centrale del discorso, la "regola d'oro" conferisce all'insegnamento del discorso della montagna una sfumatura particolare, mettendo in risalto alcuni aspetti del comportamento etico del discepolo: - le parole di Gesù coinvolgono radicalmente il discepolo, invitato a *"fare per gli uomini tutto ciò"* che l'amore e i comandamenti impongono: è un impegno di totale donazione al prossimo; - destinatari della

donazione sono “*gli uomini*”, senza restrizione e distinzione; - la *forma positiva* invita a prendere in prima persona iniziative e gesti di amore; - punto di partenza e impulso ad agire sono *i propri desideri*, che presuppongono un cuore puro e pacificato: è proposta la via dell’interiorità come fonte e guida nei rapporti con gli altri. La “regola d’oro” enuncia in termini concreti la giustizia migliore e la via della perfezione per ogni figlio del Padre misericordioso.

La “regola d’oro” prende forma nella vita concreta di ogni giorno, apprezzata e vissuta per quello che è nella sua concretezza, senza mirare a ricompense o conseguenze nella vita futura; è proposta all’insegna della pura gratuità: ciò che propone è un bene che va perseguito per se stesso, perché è l’espressione della vita propria di un figlio del Padre misericordioso; è un tentativo di trarre dal radicale comandamento dell’amore conseguenze pratiche e ragionevoli. Per questo, non meraviglia di trovare formulazioni analoghe al di fuori della tradizione ebraico-cristiana: è un imperativo radicato nelle esigenze e aspirazioni della migliore umanità.

Meditazione/condivisione

e ora, noi ...

- alla luce della “regola d’oro” è sufficiente vivere con gli altri in un rapporto di pura correttezza, misurando e adeguando le mie reazioni al bene o al male che ricevo?
- l’impegno per gli altri è rivolto a “tutti gli uomini” o ha campi privilegiati o esclusioni?
- che cosa comporta concretamente desiderare per gli altri (persone, gruppi, chiese ...) ciò che si desidera per se stessi?

Salmo 96 (95) – Il Signore è re e giudice dell’universo

Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, abitanti del mondo, / cantate e benedite il Signore!

Ogni giorno annunziate: è lui che ci salva! / Raccontate la sua gloria a tutte le nazioni, a tutti i popoli narrate le sue imprese.

Grande è il Signore, e degno di lode, più terribile di tutti gli dèi. / Gli altri dèi dei popoli sono un nulla.

Il Signore ha fatto l’universo: attorno a lui splendore e maestà, / nel suo santuario potenza e bellezza.

Rendete al Signore, popoli del mondo, rendete al Signore gloria e potenza, / rendete a lui la gloria che gli spetta.

Entrate con offerte nel suo tempio, adoratelo quando appare nella santità; / tremate davanti a lui, abitanti del mondo.

Dite a tutti gli uomini: il Signore regna, giudica i popoli con giustizia. / Egli rende stabile il mondo, che non sarà mai scosso.

Si rallegrino i cieli, esulti la terra, frema il mare e quanto vi è contenuto, / sia in festa tutta la campagna;

danzino di gioia gli alberi del bosco, davanti al Signore che viene, / che viene a giudicare la terra:

giudicherà il mondo con giustizia / e tratterà i popoli con equità.

Preghiera

Padre, a te rivolgiamo il nostro canto di lode perché ti sei ricordato del tuo amore per noi e ti sei chinato sulla nostra umana povertà. Tu, che nulla disprezzi di quanto hai creato, custodisci il nostro cuore dalla tristezza e dal giudizio, perché ogni fratello sia raggiunto dal nostro desiderio di pace e di riconciliazione nel tuo nome. Amen.